

Rolando Bellini

65% Fuori Centro by AULA 8

65 non è una data e pertanto non è neppure un richiamo a quel fatidico anno, che ha ruotato attorno all'affermazione perentoria della Pop Art americana, condizionante un po' tutta l'arte contemporanea del momento; 65 è una cifra, che corrisponde ai singoli contributi del murale che l'Aula 8 di Brera, cattedra di pittura del professor Franco Marrocco, ha preparato per la galleria romana Fuori Centro, uno spazio minimo, 2.68 x 8.20 metri di disponibilità espositiva. L'idea è in sostanza quella di occupare interamente la superficie piana, parete dietro parete, della galleria attraverso un'installazione a puzzle costituita appunto di 65 elementi, l'uno diverso dall'altro, rispettivamente a firma dei 65 autori che sono gli allievi, milanesi, italiani, spagnoli, svedesi, olandesi e via enumerando, del corso di pittura di Marrocco.

Tuttavia, il tempo dei "murales" così come quello delle "installazioni", come pure quello della "Pop Art", nonché della "Conceptual Art" e dell' "Iperrealismo", insomma il tempo della storia è già accaduto e non può ritornare, se non al prezzo di qualche mutazione genetica, di qualche alterazione strutturale. In altre parole, di una peculiare rivisitazione che è al tempo stesso una significativa reificazione, una reinterpretazione che attualizza la storia, ogni suo riecheggiamento. È così anche in questo intervento collettivo, il cui duplice comun denominatore è dato dal formato -materiale di supporto- la carta, carta Fabriano 250 grammi - e dalla tecnica adottata, si assiste ad una novità, a tutto un modo di operare affatto inedito pur attingente a questa storia di ieri, dell'altro ieri. E poi vi è il segno, ora grafico e ora pittorico, il segno che divora e modifica anche la fotografia. Meglio ancora: tre sono in vero gli elementi o i vettori comuni, oltre ai summentovati, poiché vi è anche un colore dominante, condiviso da tutti, da quasi tutti gli interventi alla realizzazione di quest'opera parietale collettiva; il colore rosso.

Rosso sangue, rosso sesso, rosso vitalità e libertà gridata. Nel caso, la libertà di esprimere, tutti assieme, un gesto pittorico corale.

Coralità - verrebbe la tentazione dire: un richiamo sottotraccia al "Corus fine" di ben nota memoria, ad altro ancora di cui in questa sede editoriale non è caso argomentare; questa coralità emotiva, immediata e fresca, a conti fatti, manifesta proprio l'intenzione non programmatica e invece sentita sulla pelle come fosse rugiada, l'intenzione di trasferire nell'opera collettiva l'urlo corale di tutti i 65 giovani autori. Un urlo lacerante, per dirla con Anna Banti (compagna di una vita di un critico e storico dell'arte che ha fatto epoca, Roberto Longhi); un urlo lacerante che strappa l'aria svelando così a chi entrerà nella galleria quel quid stupefacente che viene dall'arte e fa la differenza. Chi dipinge mette in gioco se stesso, tutto se stesso a tal punto da guadagnare un altro livello di libertà, un'inaudita libertà sentimentale, emozionale, concettuale e ... fisica.